ANNO XXVI. — Venerdì, 4 Luglio 1873. — N. 183.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma a domicilio e provincie del Regno . . . L. [illegible] — L. [illegible] — L. [illegible]
Svizzera . . . . [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca . . . [illegible]
Turchia (via d'Ancona) . . . . . [illegible] — [illegible] — » 17 —
[illegible] . . . . . [illegible] — [illegible] — [illegible]
Rieste L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza [illegible], num. 12, piano 1°. In Toscana, all'Ufficio succursale del giornale, via della [illegible], n° 13. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 80. A Londra Delizy Davies et Comp., n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4a pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n° 54 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 3 luglio

LE VICENDE DELLA CRISI

Ci scrivono da Firenze, 2 luglio:

Vorrei soddisfare al vostro desiderio di conoscere le particolarità della crisi che qui si sono svolte; ma dubito di riuscirci, perchè cosa assai ardua.

Anche qui si è rimasti sorpresi che la composizione del nuovo gabinetto incontrasse tante difficoltà. Erano fra' dissenzienti di destra gli uomini principali del partito; i Minghetti, i Peruzzi, i Pisanelli, gli Spaventa. Si sapeva che il generale Ricotti avrebbe aderito di tener il portafoglio della guerra. Non restava che trovar alcuni senatori, e il ministero era bell' e fatto.

Così si pensava qui, ma si facevano i conti senza l'oste. Il Peruzzi non volle saperne per alcun verso di far parte del gabinetto, e il Pisanelli aveva fretta di andare a Napoli.

Il Minghetti si è trovato solo col sentimento d'una grande responsabilità, non attenuata dagli ostacoli che avrebbe incontrati, non potendosi supporre che non li abbia preveduti.

Taccio delle trattative con la sinistra. Voi ne saprete più di me. Vi trattengo solo di ciò che è avvenuto qui.

Il perno del gabinetto è in questi momenti il ministro di finanza. Succedere al Sella non alletta, giacchè la sua vigoria è stimata da tutti, ed oltre all'aver organizzata l'amministrazione della finanza, è diventato un uomo politicamente preponderante.

Poi c'è la quistione delle spese militari. Un uomo serio non accetta il portafoglio delle finanze, senza essersi prima inteso su questo punto.

Il Minghetti desiderava di affidar le finanze al Maurogònato, e sperando poco di riuscirci lui stesso, si è rivolto al Re, perchè aggiungesse una sua parola.

Il Re diede al Minghetti questa testimonianza del suo desiderio che la crisi avesse sollecita fine. Invitò il Maurogònato a accettar il portafoglio, ma questi tenne fermo nel rifiutare. Era cosa prevista; il Maurogònato venne qui per ossequio al Re, ma col proposito deliberato di non sobbarcarsi a quel peso.

Convenne allora al Minghetti di rivolgersi al conte Digny. L'idea di far istanza presso al Perazzi affinchè accettasse il portafoglio almeno sino a novembre, era stata abbandonata dopo la dichiarazione del Perazzi, che non si sarebbe separato dal Sella. D'altronde, si capiva che il paese avrebbe potuto domandare se era seria una crisi fatta per sostituir al ministro di finanza il suo segretario generale.

Il conte Digny, sebbene direttore generale della Banca toscana, non avrebbe dissentito dall'entrar nel nuovo gabinetto, ma con le idee proprie. Egli ha mostrato di aver un concetto chiaro della sua responsabilità. Volle esaminare i vari progetti militari, sentire a qual somma si voleva portar il bilancio della guerra per la parte ordinaria e per la straordinaria, e dopo aver ponderata ogni cosa, ha sorpreso lo stesso on. Minghetti, facendogli sapere che consentiva con le idee del Sella e che perciò non poteva entrar nel gabinetto.

Il Minghetti si è trovato in impiccio. Ma gli fu fatto riflettere che alla fin dei conti, un uomo par suo che era stato presidente delle varie Commissioni de' provvedimenti di finanza, presidente della Commissione generale del bilancio, il quale aveva provocata la crisi combattendo il ministro di finanza in una quistione finanziaria, non doveva andare, come Diogene, in traccia di chi volesse assumere un portafoglio, che, inoltre, egli aveva già tenuto. Sarebbe bizzarro che avesse rinunciato all'incarico di far il ministero perchè non aveva trovato un ministro di finanza, chi era già stato ministro di finanza!

Queste considerazioni pare l'abbiano scosso. C'era anche la riflessione che un uomo politico, come lui, non avrebbe potuto abbandonare la partita senza nuocere alla sua posizione. Si erano consultati altri, si era cercato se potevasi tentar un'altra combinazione; il Lanza è stato a trovare il Ricasoli, il quale, sempre alieno dalle brighe del governo, se ne tornò via per non aver altre seccature.

Il Minghetti prese quindi la risoluzione di assumere la finanza. Con quali strumenti l'avrebbe amministrata? È grave il pensare che i principali impiegati vogliono andarsene, è grave pel ministro che viene non meno che per gli affari. Il Minghetti avrebbe desiderato che almeno il Giacomelli stesse alla testa della direzione generale delle imposte dirette. Ma il Giacomelli risposegli ch'era entrato provvisoriamente per far piacere al Sella, che lo voleva a eseguir la nuova legge della riscossione delle imposte dirette e che, uscendo lui, anche egli sarebbe uscito. Non so se dopo siasi fatto altro tentativo per indurlo a stare.

Poscia sorse un altro guaio. Se il Minghetti piglia la finanza, a chi offrire il portafoglio degli affari esteri? Il Minghetti pensò subito al Visconti. La quistione che fu cagione della crisi era finanziaria. Non trattasi di cambiare l'indirizzo politico, nè di alterare le relazioni internazionali.

L'onorevole Visconti è, a questo riguardo, una guarentigia; amicissimo del Minghetti, egli trovasi in elemento omogeneo. Perchè rifiuterebbe? Resta il Ricotti, resterebbe lo Scialoia. Perchè ricuserebbe di restar anche lui? Come vedete, il ministero sarebbe formato. Il Cantelli all'interno, il Visconti agli esteri, il Minghetti alle finanze, il Pisanelli o Vigliani a grazia e giustizia, lo Spaventa a' lavori pubblici, il Ricotti alla guerra. Gli altri portafogli hanno tanti vagheggiatori, che il non trovare chi li voglia non è fra' probabili.

Il Minghetti però voleva prender due piccioni a una fava, unir cioè il mantenimento del Visconti all'accettazione del portafoglio della marina per parte del Biancheri.

Qui sapevasi che il Biancheri, avendo votato pel ministero con la minoranza, aveva l'intenzione di dar le sue dimissioni da presidente della Camera. Ma siccome le vacanze cominciano, la sua risoluzione poteva esser interpretata come la brama d'una manifestazione della Camera in favor suo, la quale non gli sarebbe mancata. Però se ne astenne. Ma può entrar nel nuovo gabinetto, egli della minoranza? È conveniente di scender dalla presidenza per prender il portafoglio della marina?

Queste saranno ottime ragioni, ma il Minghetti tiene a aver il Biancheri. Simpatico, liberale, amico di tutti, conciliante, è un buon elemento.

Se il Biancheri accetta, il ministero è fatto, trascinando probabilissimamente con sè l'accettazione del Visconti.

Un dispaccio giunto or ora recherebbe che il Biancheri rifiuta e non dice niente dell'accettazione o rifiuto del Visconti.

Fra un'ora parte il Minghetti. Se domattina avrà la fortuna di piegar il Biancheri o il Visconti, la crisi è finita. Se no, l'on. Minghetti deve proseguir l'opera o rivolgersi al Pisanelli o agli altri amici ch'erano con lui. Non dubito che il Minghetti non riesca. Ma il paese potrà chiedere se valeva la pena di far una crisi ministeriale per sostituire il Minghetti al Sella e il Cantelli al Lanza. Davvero niuno l'avrebbe creduto. Il seguito delle riflessioni a voi: io non poteva che accettar il modesto ufficio di esporvi i fatti, e deve bastarvi.

PARLAMENTO GERMANICO

Un dispaccio in data d'oggi ci segnala un articolo del *Journal des Débats* in lode del sig. Kryger (deputato dello Sleswig del Nord) per un discorso da lui pronunciato al Reichstag germanico contro l'annessione dell'Alsazia-Lorena. Ecco il testo di questo discorso che riferiamo a titolo di documento:

La quistione della quale ci occupiamo, è intimamente legata alla causa che io rappresento qui e che aspetta sempre il suo scioglimento. Il punto principale è di sapere, se un popolo può esser governato sotto il regime della costituzione tedesca senza esserci esso stesso pronunciato anticipatamente a questo riguardo. È vero che il trattato non ha concesso agli alsaziani e ai lorenesi il diritto di votare sulla loro sorte; per essi non fu fatto valere che il diritto di conquista. Se la Francia non avesse a pagare che cinque miliardi come spesa di guerra, e supponiamo pure il doppio, essa si rialzerebbe, rassegnandosi alla pace; ma v'ha una cosa che una nazione non dimentica mai ed è che il vincitore si impadronisca d'una parte del suo territorio colla sua popolazione. Io sono in grado di parlarne, perchè forse qui sono il solo che comprenda bene i sentimenti degli alsaziani e dei lorenesi. Io mi ricordo, come se fosse oggi, ciò che io ed i miei compatriotti abbiamo sofferto, qual dolore straziante ci ha colpito, sentendo che la pace di Vienna ci lasciava come prezzo della vittoria alle potenze alleate. (*Alla questione*) Ma io sono precisamente nella questione.

Presidente. È certamente dubbio che l'oratore si mantenga nella questione, ma secondo me la Camera farebbe bene a non vietargli di manifestare i pensieri che ha in cuore.

Kryger. Io ho presa la parola solo per eccitarvi a non pronunciarvi sulla sorte d'una popolazione la quale non è in grado di difendere i proprii diritti. Se essa avesse qui dei rappresentanti, io non avrei bisogno di sollevare questa questione, ma siccome qui non trovansi nè alsaziani, nè lorenesi, io mi sento in obbligo di perorare la loro causa, e per quanto debole sia la mia voce, io sono convinto che la mia parola non mancherà di fare impressione. A mio avviso potrebbe ben avvenire che fosse un errore incorporare alla Germania quelle popolazioni, perchè potrebbero sorgerne dei pericoli per l'impero. Io posso molto facilmente immaginare che la Francia non potrà mai dimenticare questa perdita crudele il cui ricordo resterà scolpito in tutti i cuori francesi, e questa considerazione mi sembra così naturale che voi pure, o signori, ne dovete comprendere tutto il significato. Finchè si troveranno qui dei rappresentanti dell'Alsazia e della Lorena, voi sentirete lagnanze e recriminazioni. Queste grida di disperazione ecciteranno ed animeranno il patriotismo dei francesi e la pace sarà sempre precaria, in modo che gli Stati d'Europa saran sempre sul piede di guerra, mentre i popoli saranno oppressi da imposte per far fronte alle spese militari.

Oggi io mi limiterò a queste semplici osservazioni; alla seconda lettura del progetto mi propongo di presentare un emendamento ed avrò allora l'occasione di spiegarmi più esplicitamente sull'argomento.

Va senza dire che l'emendamento del signor Kryger in favore delle provincie conquistate, non ha trovato appoggio nel Reichstag.

Nondimeno il deputato dello Schleswig-Nord ha mantenuto la sua promessa.

Il sig. Kryger cercò sopratutto a dimostrare la contraddizione esistente nel progetto, inquantochè introduce la Costituzione in Alsazia ed in Lorena, ma vi mantiene la dittatura. In generale, disse egli, mi limito a difendere i diritti dello Schleswig del Nord, garantiti dal trattato di Praga; ma nella questione di cui si tratta v'ha un punto in cui si confonde con quella dello Sleswig del Nord, poichè le nuove provincie resteranno in uno stato eccezionale, malgrado la promulgazione della Costituzione.

La Germania forma una Confederazione nella quale ciascun Stato, che abbia sia un sovrano, sia delle istituzioni repubblicane (le città libere), gode della propria Costituzione e della propria legislatura quanto ai suoi affari particolari. Non accade lo stesso dell'Alsazia e della Lorena; esse non hanno Costituzione, ed era appunto ciò che bisognava decidere d'accordo colla popolazione, prima di realizzare l'annessione, se le nuove provincie dovessero trovarsi allo stesso livello delle altre componenti la Confederazione.

Dal momento che si vuol mettere l'Alsazia e la Lorena sotto la protezione della Costituzione dell'impero, esse sono poste in una situazione eccezionale, chiedendo l'autorizzazione di stabilire delle leggi secondo la volontà del governo. È egli permesso di parlare insieme, come fa il progetto, di costituzione e di dittatura, di legge e di arbitrio, di diritto e di dispotismo, di mettere fuori di vigore in un articolo ciò che si è conceduto in un altro precedente? Queste contraddizioni saranno indissolubili, e lo resteranno finchè il governo non vorrà seguire la sola via suscettibile di rimediare a queste difficoltà, di riconoscere cioè il diritto delle popolazioni di pronunciare da sè sulla loro sorte.

I tempi moderni confermano questo diritto, non solo in principio, ma anche nei trattati, che gli diedero un'applicazione pratica.

Fra i trattati ai quali faccio allusione, si trova la convenzione che guarentisce ai principati danubiani la libertà di fondare una costituzione. Così pure la regina d'Inghilterra rinunciò alla sua sovranità sulle isole Ionie, dopo che i loro abitanti ebbero manifestato il desiderio di vivere sotto lo scettro del re degli elleni. Citerò pure un trattato che, preso dal mio punto di vista, è il più importante, cioè il trattato col quale i distretti dello Slesvig-Nord, di cui sono il rappresentante, sono protetti contro la dominazione straniera, e benchè questa stipulazione attenda sempre la sua esecuzione, nondimeno la firma della Prussia e dell'Austria resta come un pegno pei miei compatriotti.

I tedeschi chiedono per se stessi la più completa indipendenza, ed io non posso supporre che sia possibile che i loro rappresentanti siano così poco generosi da non dare alle popolazioni conquistate che una dittatura e delle leggi eccezionali. Io terminerò, notando quanto sia stato meravigliato della rapidità colla quale si vuole pronunciarsi definitivamente intorno ad una così ardua questione. Un giorno si presenta il progetto, il giorno dopo si arriva alla prima lettura, ventiquattr'ore dopo ha luogo la seconda lettura ed in questo giorno la questione è decisa. È questo un modo d'agire che è tanto superficiale quanto febbrile; io mi permetto di dire che sarebbe stato più conveniente di occupare tante settimane quanti giorni s'impiegarono. I membri del Reichstag hanno saputo trovar qualche tempo d'ozio per andare a Wilhelmshaven, e certamente questo grandioso stabilimento merita d'essere in tutti i particolari esaminato, elevandosi le spese a tanti milioni; ma io non mi dissimulo che sarebbe stato meglio aver fatto un'escursione nell'Alsazia e nella Lorena, sulle sorti delle quali noi dobbiamo pronunciarci.

In questo caso il Reichstag avrebbe potuto farsi un'idea dei sentimenti e delle aspirazioni della popolazione. Più vi penso, più mi meraviglio della piega che prende questa questione; sembra quasi che sia un delitto parlarne. Ma, signori, non siamo più in tempo di guerra, in cui era proibito trattar simili materie. Colui che l'avesse fatto durante la guerra era gettato in una fortezza, come ebbi io stesso l'onore di esserlo, in compagnia di un distinto uomo che voi senza dubbio stimate, il prof. Jacoby. Egli ebbe allora il coraggio di sconsigliar la sua patria dall'impadronirsi dell'Alsazia e della Lorena. Io so che quell'avvertimento proveniva da una buona intenzione; io stesso ho inteso difendere la sua opinione e tutti sanno l'interesse che egli ha per quelle due provincie. Sgraziatamente egli non è qui; io lo deploro quanto di non veder oggi il signor Sonnemann seduto al suo posto (*Ilarità*). Voi ridete, signori, ma il diritto di un popolo è una cosa molto seria e io vi prego vivamente di

APPENDICE

LA

PRINCIPESSA DELLA LANDA

(DAL TEDESCO)

DI E. MARLITT.

Un tremito subitaneo m'assalse quando mi trovai in presenza di mio padre che non m'aveva mai dato il minimo segno d'affetto, che io non conosceva affatto, e che aveva persino evitato di far sapere alla gente con cui viveva d'avere una figlia. Io esitava, ma Ilsa più risoluta mi prese per la mano e disse:

— Buon giorno, signor dottore, eccoci qui.

Egli alzò la testa e come sorpreso dalla nostra apparizione esclamò:

— Ilsa!

— Appunto, signore. Ilsa; e qui c'è la sua figlia unica che non ha veduta da quattordici anni. È un bel pezzo di tempo, e sarà difficile che si riconoscano.

— Dunque tu sei Lenora? — mi disse egli togliendomi di testa il cappello e dandomi un bacio sulla fronte. — È piccina, Ilsa; ancora più di mia moglie. Quanti anni ha?

— Diciassette, signore. Gliel'ho già scritto due volte.

— Devi essere stanca, — mi disse egli — siediti un poco, e poi andremo alla locanda.

— Come alla locanda, signor dottore? — esclamò Ilsa freddamente. — Che andrà a fare colà sua figlia? E poi le costerà una bella somma in due anni.....

— Due anni? — ripetè egli. — Che volete dire, Ilsa?

— Dico quello che le ho già scritto tante volte in dieci anni. Ora che siamo qui non intendo di ricondurre sua figlia nella Landa a ricominciare la vita selvaggia. L'osservi un poco, dottore. Essa sa appena leggere e quasi nulla scrivere; invece sa arrampicarsi sugli alberi a pigliare i nidi, e pescare le ostriche nell'acqua. Non è capace nè di dare un punto, nè di fare la calza, nè di salutare una persona, poichè appena vede una faccia nuova fugge come se vedesse qualche bandito. In verità è una bella educazione per la figlia del dottore Di Sassen. Che direbbe la sua povera moglie?

— Tutto ciò può essere vero — rispose mio padre senza guardarmi. — Ma che ho da farne io di questa ragazza?

Intendendo ciò, per non essergli di disturbo, m'affrettai a dirgli che io voleva ritornare con Ilsa, e che non mi vedrebbe mai più.

— No, no, carina. Non è questo quello che intendeva, mia povera Lenora — disse egli stringendomi al seno ed accarezzandomi. — Tu starai con me..... Non è vero, Ilsa, che ha la stessa voce argentina che la mia povera moglie? Non ritornerà alla Landa, starà meco; ma, mia buona Ilsa, come debbo io accomodarla? Qui sono soltanto un ospite e non so per quanto tempo. Dunque come devo fare?

— Lasci fare a me, dottore; l'accomoderò io. E, se occorre, passerò una settimana con lei. E poi la ragazza non è venuta qui colle mani vuote. Legga questo foglio. È vero che non c'era un notaio presente, ma la signora ha detto che suo figlio rispetterà la sua ultima volontà.....

— Sicuro, sicuro — rispose egli leggendo — Mi congratulo, Ilsa, che la casa è vostra. Come, mia madre aveva dunque un resto della sua fortuna? E mi scrivevate che viveva solo della sua pensione.

— Così è stato. Nessun altro denaro è entrato in casa dal momento che la signora ha cessato di vivere. Questi valori esistevano senza che alcuno lo sapesse. Essi appartengono alla ragazza.....

— Sicuro, sicuro, appartengono a Lenora — ripetè egli. — Ma io sono tanto occupato, che non potrei prenderne cura.....

— Non se ne dia pensiero, signore. So io quello che debbo fare — rispose Ilsa.

— Ebbene, tanto meglio. Aspettate un momento che finisca questa pagina, e poi vi condurrò nel mio appartamento — disse mio padre immergendosi di nuovo nella montagna di carte.

Ilsa passò in un'altra sala ed io la seguii. Là erano ammonticchiati marmi, bronzi, sculture, oggetti d'antichità, di cui allora io non poteva conoscere nè l'uso, nè il valore; ma essa, guardando con disgusto, osservò:

— E dire che gran parte della ricchezza dei Jacobsens è passata in questa robaccia!

Lungo tempo passò senza che mio padre si ricordasse che eravamo là aspettando, ed avrebbe continuato ancora a scrivere sino a notte, se un servo della Corte non fosse venuto a portargli un invito del granduca per andare alle cinque ad una conferenza. Allora m'accorsi che, se io era stata dimenticata non era per effetto d'indifferenza o di mancanza di cuore in mio padre, ma perchè egli viveva in un mondo a parte, e fuori dai suoi studi la sua testa non aveva spazio per altro. Approfittando di quell'interruzione, Ilsa s'avvicinò a lui per dirgli che avevamo bisogno di un bicchiere d'acqua e che c'indicasse dove trovarne. Ciò lo decise a condurci al piano terreno, dove per ordine della signora che ci aveva fatto passare pel giardino al nostro arrivo, erano state preparate due stanze per la mia compagna e per me. Egli ci fece passare in un elegante salottino, e di là Ilsa, vedendo la mensa già apparecchiata per tre, esclamò:

— Oh! adesso tutto andrà bene.

La camera che mi era stata destinata trovavasi vicina a quella di mio padre. Aveva due finestre, e siccome il letto stava nella corrente dell'aria, Ilsa pensò di spingere più lungi un armadio per metterlo in posizione più riparata. Nell'eseguire quest'operazione si scoprì, dietro alle tappezzerie di damasco giallo sbiadito che coprivano tutte le pareti, una piccola porta segreta, che per uno stretto passaggio metteva ad una scaletta conducente al piano superiore. Veduto ciò, Ilsa rimise al suo posto l'armadio, e non ci pensò più. Io però non era così facile da contentare, una volta che la mia curiosità era risvegliata; per cui, invece di riposarmi, quando fui sola ritirai di nuovo l'armadio ed aprii la porta segreta. Io supponeva che il piano superiore fosse abitato dalla bella Carlotta, e nel mio ardire giovanile pensai d'andare a vedere il suo appartamento, senza far attenzione che le porte del primo piano, dinanzi alle quali eravamo passate per andare da mio padre, erano assicurate con larghi sigilli di cera-

rispettarlo e di non mettere una popolazione, la quale non diede ancora l'occasione di pronunciarsi sul suo ingresso nella Confederazione.

NOTIZIE DI SPAGNA

L'*Indépendance belge* del 1° pubblica la seguente corrispondenza da San Sebastiano, che si riferisce agli ultimi fatti d'arme dei carlisti:

« Malgrado la contraddizione che si riscontra tra i telegrammi e le notizie delle due parti combattenti, si scorge manifestamente che la serie dei combattimenti, onde fu teatro il paese tra Aramendia e Murieta, in Navarra, furono molto importanti.

« Dall'insieme dei dispacci del generale in capo e del suo luogotenente Portilla, risulta che la colonna di Portilla ha sbarrato il passo alle poderose bande di Ollo, Dorregaray e Radico. Esse giungevano per la via di Artaria nella valle di Allia, in numero di cinquemila uomini e con accompagnamento di artiglieria, allorchè loro si affacciarono i soldati. Quindi presero posizione sul monte Nulenlia.

« La battaglia fu accanita e durò parecchie ore. Più volte i reggimenti di Siviglia e di Gerona caricarono alla baionetta, e dopo sei ore di aspra lotta, la colonna si è impadronita di tutte le posizioni delle bande, mentre queste, già facendosi notte, si ripiegarono verso Alaru.

« Portilla annunziò al suo capo che i carlisti avevano avuto 41 morti e 150 feriti. Egli avrebbe perduto 4 soldati, 1 ufficiale; i suoi feriti sarebbero 25. D'altra parte Nouvilias scriveva da Tajalla il 23, comunicando al governo la vittoria del suo luogotenente. L'alcade di Lerida e il governatore di Pamplona mandarono pur essi dei dispacci, portando a cinquecento uomini la perdita complessiva dei *facciosi*.

« Nel mattino di questo medesimo giorno, 20 giugno, Castanon aveva dovuto ripiegarsi verso Genuza colla sua debole colonna, avvicinandosi a Portilla, col quale egli combattè nelle ore pomeridiane a Murieta. I carlisti rivendicano questa battaglia come una loro vittoria, perchè ci hanno potuto fare cinquanta prigionieri, ma non è vero che vi abbiano preso un cannone, perchè la colonna di Portilla non ne aveva alcuno.

« Malgrado le notevoli perdite e la quasi totale distruzione del battaglione di Radico, le bande si divisero e si diressero verso diverse parti; le une andarono alla volta di Villareal de Alava, le altre dalla parte di Santa-Cruz de Campeza.

« Gli ultimi dispacci da Miranda e da Vitoria annunziano che Ollo, Elio e Dorregaray hanno riunito le loro forze tra Alegria ed Ochondiano, e che il mattino del 23 transitavano a Quereno, dirigendosi verso Ouraita. Lias Rey, il capitano generale, li sorvegliava da Salvatierra. Castanon li seguitava pur esso verso Marguina, e Nouvilas li sta osservando dalla Navarra. Nuovi combattimenti sono prossimi.

« Dapprima pareva che i carlisti volessero, dopo la battaglia, trasferirsi nell'Alava e nella Biscaglia. Ma da quella parte ci sono le colonne di Soma, Sagunero e Moralés. Con una loro marcia sui confini della Navarra, essi tentano di guadagnare gli Amiscoas di Navarra per riposarvisi e rifornire le loro forze.

« Velasco e Lizarraga non marciano colle altre bande. Essi sono rimasti indietro nella Biscaglia per tenere occupate alcune colonne di soldati. Ieri a Tolosa e a Beassin dicevasi ancora che nella loro ritirata conducevano seco dei prigionieri. Nel loro passaggio presero il posto d'Iruzun e s'impadronirono della compagnia di soldati che lo difendeva. Inoltre essi abbruciarono il villaggio.

« Lettere pervenute da Miranda dicono che la cavalleria di Dorregaray si è condotta molto bene nella fazione di Murieta.

« Alcuni faziosi tirarono qualche colpo di fucile presso alle porte di Tolosa. In Aspeitia ed a Villafranca alcune bande fecero qualche requisizione di viveri. La guarnigione di Monsan, in Huesca, si è ribellata ai suoi capi e li ha arrestati tutti. Si durò fatica a reprimere questa sedizione; ne furono incarcerati gli autori. È manifesto che si lavora molto attivamente per eccitare i soldati alla insubordinazione.

« Presentemente tutta l'attenzione di questo paese e delle provincie poste sui confini, si concentra sul fatto di Murieta. Dicesi ancora che avrebbe avuto luogo un altro scontro tra Ollo e i soldati spagnuoli nei dintorni di Ochondiano.

« Dispacci provenienti dalla deputazione forale di Tolosa informano le autorità d'un vivissimo combattimento che si sarebbe impegnato tra Itanzia e Lecumberri sino da questa mattina (27 giugno) e che durerebbe tuttavia.

« I carlisti comparvero davanti alle porte di Tolosa, ma furono respinti dai micheletti. La colonna di Lesaca ha obbligato il curato di Santa-Cruz a lasciare Vera; egli si avanza quindi verso il centro della provincia, dove intende arrivare, e tiene la via dei monti Aichulegui. »

IL TERREMOTO

Riceviamo oggi il giornale *La Provincia di Belluno* del 1° luglio la quale riferisce che la città di Belluno non ha ancora ripreso il suo aspetto ordinario. A quella data continuavano a farsi sentire scosse e ondulazioni che per quanto lievissime mantenevano l'agitazione negli animi:

Le famiglie agiate, essa scrive, in gran numero continuano ad emigrare nelle campagne; molte sono attendate nelle piazze e nei prati circostanti, o ricoverate in vetture. La notte passata, ad eccezione di pochissimi, tutti hanno vegliato all'aperto.

. . . . Moltissime fabbriche sono state dichiarate inservibili, tra cui per la prima la prefettura che ha piantato le sue tende in Campitello. Altre si stanno sgombrando e il mobilio si accumula sulle vie e si trasporta quindi fuori di città.

Non si ha a lamentare il minimo disordine.

I ragguagli che arrivano dai comuni del distretto sono desolanti.

Fin dalle 12 meridiane d'ieri si era riattivata la linea telegrafica con Feltre-Bassano-Vicenza.

Quantunque siensi vietati i fuochi nelle case, tuttavia la città è fornita di pane e di vettovaglie mercè le sollecitudini del municipio.

Ciò che fa difetto, sono le braccia dei muratori, e i materiali, specialmente ora ch'è pur franata la fornace per laterizi di Augusto Navasa.

Sappiamo però che la Giunta pei provvedimenti ha pensato anche a richiedere altrove il necessario.

Intanto i pubblici edifici sono in gran parte chiusi, come sono chiuse le botteghe, e gli Istituti di educazione.

La condizione di molte famiglie è deplorabile, ma più deplorabile quella di molti impiegati, che non hanno e non trovano dove posare il capo, fuorchè al sereno.

Le fontane della città hanno subito alterazioni, giacchè l'acqua sgorga inegualmente e ad intervalli. La Commissione del Genio registra sempre danni crescenti, e sequestra, come inabitabili, altre case.

Per ottima precauzione fu proibito il suono delle campane e l'accesso alle chiese.

I pubblici riti vengono dai sacerdoti compiuti nelle piazze.

Tralasciamo la lunga enumerazione degli edifizi diroccati, dei morti e dei feriti nei comuni del distretto. Diremo soltanto che il disastro è immenso, ed urgente il recarvi rimedio.

NOTIZIE ESTERE

La *Patrie* crede che il governo non combatterà la proposta che intende presentare il centro sinistro, perchè siano messi all'ordine del giorno dell'Assemblea i progetti costituzionali, preparati dal gabinetto del signor Thiers.

Correva voce a Parigi che il principe di Joinville fosse gravemente indisposto.

La *Liberté* annunzia che lo Scià di Persia arriverà a Parigi domani, venerdì 4 luglio, alle 5 pom.

Il *National* parla di una interpellanza che alcuni deputati vorrebbero indirizzare al gabinetto per invitarlo ad esporre le sue idee sul Sillabo al quale qualche ministro ha fatto pubblicamente adesione.

Un corrispondente da Madrid dello stesso giornale smentisce la notizia data, tempo fa, dal *Figaro*, che Courbet fosse stato nominato membro dell'Accademia di belle arti di Madrid.

Il 25 giugno, il principe imperiale Luigi Napoleone si è recato da Arenemberg a Berna e lo stesso giorno è ripartito per Thoune, ove si dovea ascrivere ad una scuola militare.

Sulla ferrovia del Gottardo leggiamo in una corrispondenza dal tunnel del Gottardo al *Grenzpost*, che dal 23 al 24 hanno cominciato a lavorare le macchine perforatrici anche dalla parte d'Airolo. Dalla parte di Göschenen il progresso è costantemente di metri 10-11 per settimana. Verosimilmente alla fine della settimana saranno attivate le macchine perforatrici di Mackean, le quali hanno dato soddisfacenti risultati negli avvenuti esperimenti.

La *Gazzetta Ticinese* annunzia che il 1° luglio sonosi cominciati ufficialmente i lavori sul 1° lotto della ferrovia Lugano-Chiasso sotto la direzione dei signori fratelli Crivelli, ben noti intraprenditori di simili lavori. Questo lotto comprende il tronco da Massagno alla valle di Tassino presso Lugano. Ci si annuncia che i lavori devono essere cominciati oggi anche sopra alcuni altri lotti.

La *Liberté* crede sapere che Carlo Marx si trovi a Londra pericolosamente ammalato.

Il Consiglio federale germanico si separerà questa settimana per non riprendere i suoi lavori che al mese di ottobre prossimo.

In questi ultimi giorni, quel corpo politico si è occupato della risoluzione del Parlamento con cui si chiedeva in favore del Mecklemburgo delle istituzioni costituzionali ed una rappresentanza investita di tutte le attribuzioni di cui godono le Camere legislative negli altri paesi germanici. Sembra, a quanto scrivono da Berlino, che il Consiglio esiti ad esercitare i suoi diritti sui due sovrani del Mecklemburgo, rivolgendo loro l'invito formale di regolare la questione costituzionale pei due ducati.

Ma l'inviato del Mecklemburgo al Consiglio federale ha dovuto udire nel corso delle deliberazioni che il Consiglio non attenderebbe per più di un anno la determinazione dei due principi, e che, spirato questo termine, esso prenderebbe in mano questo affare per scioglierlo nel senso della risoluzione del Parlamento.

Il Consiglio federale sembra pure disposto, conforme all'assicurazione che diede in suo nome al Parlamento il signor Delbruck, a sanzionare il progetto sulla carta e moneta degli Stati, con gli emendamenti introdottivi dal Parlamento.

Giovedì scorso alcuni elettori del barone Mayer di Rothschild gli presentarono al suo palazzo a Piccadilly un quadro rappresentante la parte sud di Folkestone, il porto e le navi.

« Il barone, ringraziando, propose un brindisi ai ministri di Sua Maestà, al quale rispose il signor Lowe. Egli disse che i ministri avevano proposto grandi provvedimenti; che non si erano fatti molti nuovi amici, poichè ne avevano già parecchi allorchè salirono al potere, ma che si erano fatti molti nemici. Rimaneva sempre da farsi molte ed utili cose, ma era necessario che il pubblico desse loro prove di simpatia per metterli in grado di compierle. Benchè il governo fosse deciso a non rinunziare ad un solo dei principii liberali, esso non doveva costringere il paese ad adottare provvedimenti pei quali non era pronto; ma le prossime elezioni, che non erano molto distanti, darebbero nuove forze per adottare provvedimenti liberali. »

Leggiamo nei giornali di Vienna del 30:

« Il principe della Rumenia ricevette in modo benevolo la deputazione della comunità israelitica di Vienna e dell'alleanza israelitica, che, guidata dal deputato del Consiglio dell'impero Kuranda, lo interessò di prendersi a cuore la situazione degli israeliti della Rumenia. Il principe parlò a lungo e con calore di questa questione, che disse una delle più importanti, di cui gli corre obbligo tendere alla soluzione.

« Promise di ricevere nuovamente la deputazione al suo ritorno. L'imperatore ricevette quest'oggi il principe di Rumenia prima della sua partenza. »

Dal *Cittadino* di Trieste togliamo i seguenti dispacci:

« *Berlino*, 30. — Si stanno concertando delle misure riguardo alla questione degli operai; anzitutto sarà assunta un'esatta statistica.

« *Pest*, 30. — Le notizie che corrono su d'un cambiamento di ministero in senso governativo non hanno finora base alcuna.

« *Troppau*, 30. — Una monaca fuggita da questo convento fu dichiarata pazza dalle autorità ecclesiastiche.

« *Parigi*, 30. — Lo Scià arriverà qui venerdì.

« *Madrid*, 30. — Il nuovo ministero è un ministero di conciliazione; contiene due membri della sinistra. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 luglio contiene:

1. Legge in data 23 giugno, che autorizza le spese straordinarie occorrenti nella complessiva somma di lire ottocentosettemila e duecento per la costruzione delle opere stradali indicate nel quadro annesso alla legge, le quali spese verranno inscritte in appositi e separati capitoli dei bilanci del ministero dei lavori pubblici per gli anni 1873 e 1874.

2. Legge in data 23 giugno, che autorizza la spesa straordinaria di lire quindici milioni per completare gli assettamenti e le riparazioni delle opere idrauliche in conseguenza delle piene del 1872.

3. Legge in data 23 giugno, che autorizza la maggiore spesa di 46 milioni di lire per la costruzione delle strade ferrate calabro-sicule, e la iscrizione nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici della relativa somma in aggiunta a quella di 90 milioni di lire, stanziata o da stanziarsi nei bilanci del 1870-1871-1872-1873-1874, giusta il disposto dell'articolo 10 della legge 28 agosto 1870.

4. Regio decreto 5 giugno che aggiunge all'elenco delle strade provinciali per la provincia di Bari quella che da Monopoli mette a Castellana sulla provinciale dall'Ofanto per Canosa ad Alberobello.

5. Regio decreto 29 maggio che autorizza l'aumento di capitale della Banca popolare piacentina agricola industriale.

6. Regio decreto 29 maggio che autorizza l'aumento di capitale della Banca Valdarnese, sedente in Montevarchi, e ne approva lo statuto con modificazioni.

7. Regio decreto 29 maggio che autorizza l'aumento di capitale della Banca dell'Emilia di anticipazione e sconto.

8. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

9. Disposizioni nel personale consolare, in quello dei notai e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Iselle, provincia di Novara.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi ad italiane L. 1,908,215 45.

CRONACA DI ROMA

S. A. R. la Principessa Margherita ha firmato il programma per la creazione del nuovo istituto per i ciechi in Roma.

I punti principali sono: 1° la istituzione di un ospedale nel quale possano essere raccolti e curati quegli infelici il cui stato dà ancora qualche speranza di potere riacquistare la vista; 2° La formazione di classi educative secondo l'età e l'intelligenza dei ciechi per provvedere, d'appresso il sistema che è adottato generalmente nei migliori istituti delle altre capitali d'Europa, alla loro maggiore istruzione.

Finalmente il ricovero generale per i ciechi ed adulti i quali non siano più in tempo d'istruirsi, che per la loro infermità e vecchiezza abbiano bisogno di assistenza.

Questo istituto il quale è sotto il patronato della Principessa, non può avere che prospere sorti.

Alcune altre signore e signori dell'aristocrazia e della borghesia formano il comitato promotore dell'istituto. In altra circostanza ne daremo i nomi.

Fino a ieri si assicurava che i clericali non avrebbero preso parte alle elezioni amministrative.

In seguito di alcune riunioni tenute dai clericali iersera in varii rioni della città, sembrerebbe che fosse uscita la parola d'ordine perchè essi pure corrano compatti alle urne. Fino ad ora non si conosce alcuna delle loro note. La cosa sarebbe stata concertata con molta prudenza e con molta probabilità di riuscita, poichè è certo che i clericali non muterebbero un sol nome nella nota che verrà loro consegnata.

Noi non possiamo assicurare altrettanto dei liberali ai quali però consigliamo maggiore unione ed accordo.

L'altro ieri giungevano alla stazione di Roma sei pellegrini, che si dissero sudditi russi e provenienti da Gerusalemme. Il loro aspetto macilente e le loro vestimenta sucide e lacere attirarono l'attenzione del delegato di questura residente alla stazione, che domandò al questore se dovesse o no far entrare quei viaggiatori in città.

Il questore ne avvertì il ff. di sindaco, il quale rimise l'affare all'ufficio di sanità. Il medico incaricato della visita, quantunque affermasse non aver ritrovato in essi alcun germe di morbo, credeva tuttavia prudente di evitare che avessero contatto con altri.

In seguito di questo, la Questura, per via di precauzione, li ha inviati a Napoli, ove era loro intenzione di recarsi, per imbarcarsi.

Il fatto ci è stato riferito in questi termini, ma a noi pare così strano che stentiamo a prestarvi fede e desideriamo che venga data qualche maggiore spiegazione.

Sappiamo che in seguito all'avvenuta pubblicazione in varii giornali d'un manifesto della Direzione della sede di Roma della Banca del Popolo di Firenze, col quale si affermerebbero non applicabili ai biglietti della Banca suddetta le disposizioni della circolare ministeriale 22 giugno p. p. intese a far cessare le abusive circolazioni, il prefetto di Roma, in coerenza anche a speciali istruzioni ministeriali ha dichiarato che la Banca del Popolo di Firenze deve, al pari di qualsiasi altra, provvedere al ritiro dei proprii biglietti, giusta quanto venne stabilito nella sumentovata circolare 22 giugno p. p. del sig. ministro d'agricoltura, industria e commercio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 2 luglio 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

---

faccia; ciocchè voleva dire che non potevano dare passaggio ad alcun abitante.

Salita la scaletta, mi trovai in faccia ad una porta, che aprii senza esitare, ma che fece un gran rumore di cardini irruginiti e di fruscio di seta. Un mantello nero vi era appeso all'interno; del resto la camera era quasi vuota, contenendo solo delle sedie ed una tavola con dei vasi d'argento da toeletta. La polvere di vari lustri copriva il tappeto ed ogni cosa, dando a tutto una tinta grigia; dei fiori secchi e scolorati giacevano qua e là. Chi mai poteva abitare in mezzo a tanta polvere? — mi domandava — Carlotta, no, certo. Una porta aperta a sinistra mi mostrò un'altra camera con due letti sotto un baldacchino pavonazzo ed una culla coperta di un velo verde. Il silenzio più profondo regnava in quell'atmosfera buia, essendo chiuse tutte le finestre e le tende abbassate.

Mi parve un momento che la coscienza mi dicesse che io non aveva da fare là dentro; ma che? La curiosità in me era più forte della coscienza, e finsi di tranquillizzarla col pensiero, che in fin dei conti io non intendeva di prendere neppure una spilla nè di recare il menomo danno a tante belle cose. Sentiva un certo diletto nel dare un'occhiata in quella strana dimora piena di favoloso splendore. Continuai dunque a percorrere sale e camere deserte, finchè giunsi ad una stanza che mi sembrava abitata. Aprendo l'uscio, vidi nel fondo in faccia a me una piccola creatura bruna che s'avanzava dalla porta opposta. Io pensai alle scuse che dovea fare a quella persona per essere andata a disturbarla; e colle mani nascondendomi la faccia aspettai col cuore palpitante che cominciasse a parlarmi. Ma il profondo silenzio non fu interrotto, nessun passo risuonò sul pavimento, e la porta in faccia rimase aperta. Per far cessare quell'incertezza guardai in su. La piccola persona bruna stava precisamente come prima, abbassava le mani dal volto e con una scossa si rigettava i capelli neri sulle spalle. Insomma, ripeteva ogni mio atto; ciò mi fece ridere, l'altra rise, e mi domandai se era proprio io quel figurotto che stavami innanzi.

Le pareti di quella camera erano tutte ricoperte di specchi dall'alto al basso. Essi riflettevano l'immagine della Principessa della Landa, che quel giorno stesso era stata presentata come una lucertola, con una corona di principessa sulla testa. Quanto rozzo mi sembrava il mio costume! E mio padre aveva proprio abbracciato questo figurotto e s'era deciso a ritenerlo presso di sè sotto il titolo dell'onorevole madamigella Di Sassen. Mi misi a ridere pazzamente e proseguii le mie esplorazioni.

Di là passai in una gran sala, che prendeva tutta la lunghezza della casa, e da due lati opposti aveva tre immensi finestroni di cristallo colle tende azzurre. Fiori, pitture, arabeschi, dorature davano a questo luogo un'aria di vita. La mobilia bianca, a filetti d'oro, ricoperta di seta azzurra, era sparsa a profusione in quella galleria, che avrà servito alle signore per tener conversazione. Vi abbondavano vasi della China ed altre eleganti curiosità, il cui uso m'era allora ignoto. Sullo scrittoio, tra i fogli di un albo, sul di cui cartone era inciso uno stemma gentilizio, si leggevano replicatamente la delicata firma di Sidonia, principessa di Kranfort, ed i nomi di Claudio e Lotario. Mi ritirai, pensando se quella potesse essere la dimora d'una principessa reale, e m'assalse un senso improvviso di timidità.

Invece di continuare ad aprire altre porte per correre a nuove scoperte, mi contentai di guardare attraverso il buco della serratura e vidi la bella scala che avevamo ascesa col giovine signore. Dunque mi rammentai di trovarmi dietro ad una di quelle porte col gran sigillo, che, a mio credere, la principessa aveva fatto mettere per escludere i profani durante la sua assenza. Ciononostante, io poteva esaminare ogni cosa. È vero che Ilsa m'aveva detto essere lo stesso che rubare il mettere gli sguardi nei segreti altrui. Ebbene, tale considerazione non mi diede noia, anzi, mi rallegrava d'aver veduto ciò che era vietato a tutti gli altri, e con sì consolante pensiero ritornai nella mia stanza e rimisi l'armadio al suo posto, senza che alcuno si fosse accorto della mia scappata.

Il mattino seguente dopo avere fatto colazione con mio padre che mi fu prodigo di gentilezze, conforme al suo consiglio, fui condotta da Ilsa presso la signora Fliedner, per sapere che cosa si dovesse fare di me, giacchè egli non poteva occuparsi della mia educazione. Ilsa portava la cassettina contenente i valori di mia nonna ed io le camminava a lato nello stesso costume del giorno precedente. Il viale quel giorno era vuoto; ma invece il giardino dei fiori era pieno di movimento; numerosi operai andavano e venivano conducendo fuori dalle carriuole di fiori che altri lavoranti stavano cogliendo dalle aiuole e legando in mazzi.

Entrammo nella casa dove stavano gli uffizi della ditta Claudio e fui presentata alla stessa signora che il giorno precedente ci aveva fatto passare pel giardino. Ella era nè più nè meno che la signora Fliedner soprantendente dello stabilimento. Siccome Carlotta m'aveva veduta dalla finestra, venne in veste di mattino ad accoglierci con molta cortesia, e ciò mostrava che questa bella signorina non abitava nel palazzo moderno, ma modestamente nell'abitazione del negoziante. E questa mossa tutte le signore consigliarono di consultare prima di prendere alcuna decisione a mio riguardo, e così tutte e quattro entrammo nello studio del signor Fermo Claudio.

Questo signore stava seduto al suo scrittoio, che era collocato in modo da sorvegliare gli altri dispesti da ambi i lati dell'uffizio. Era solo e sembrò alquanto sorpreso di sì strane visite. Carlotta ci precedè di alcuni passi e gli disse:

— Vengo a presentarle, caro zio, una interessante conoscenza.

Ilsa gli narrò la storia della mia trascurata educazione, della mia vita selvatica e terminò col domandargli il suo consiglio.

— Il mio consiglio sarebbe di mandare la signorina alla scuola il più presto possibile.... — rispos'egli alquanto annoiato d'essere disturbato da' suoi affari per dar retta a simili pettegolezzi.

— No, zio, interruppe Carlotta. Sarebbe una crudeltà per una ragazza così giovine e timida che ha goduto la libertà più illimitata, di rinchiuderla tra quelle mura. La vita della scuola è orribile.

— Come, orribile? — ripetè egli. Non vi avete passata quasi tutta la vostra vita, Carlotta? Perchè non ne avete parlato prima?

— A che avrebbe servito lamentarsi? — rispos'ella alzando una spalla.

(Continua)

[illegible]

Relativa = 64 — Assoluta 14,58

Vento dominante. Sud moderato.

Stato del cielo. Molti cumuli al mattino, dopo le ore 10 poche gocce di pioggia, pochi strati al pomeriggio, bellissimo alla sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 1° luglio:

S. A. R. la Principessa Margherita parte oggi alle 6 50 insieme col Principe di Napoli per le acque di Schwalbach.

Disordini. — Si legge nel *Corriere delle Marche* del 1°:

Ci scrivono da Macerata che gli scioperi contro il caro dei generi si manifestarono anche là con intimidazioni e minaccie. Si pretese che tutte le locande ed osterie fossero chiuse, e gli esercenti, impauriti, piegarono il capo alle intimidazioni. Furono fatti varii arresti.

Bollettino sanitario. — Dalla *Gazzetta di Treviso* togliamo il bollettino sanitario del 30 giugno:

Motta: casi nuovi due, morti nessuno, in cura sei.

Cessalto: casi nuovi uno, morti nessuno, in cura due.

Meina: casi nuovi uno, morti uno, in cura nessuno.

Casale: casi nuovi nessuno, morti nessuno, in cura due.

Gajarine: casi nuovi nessuno, morti nessuno, in cura uno.

Prestito di Milano. — Togliamo dalla *Lombardia* di Milano i principali risultati della 17ª estrazione del Prestito a premi della città di Milano, eseguita il 1° luglio 1873.

Serie estratte: 2095 — 5471 — 247 — 5274 — 3370 — 6457 — 4674 — 3435 — 5119 — 7701 — 5863 — 2910 — 81 — 5733 — 7491.

Il premio di L. 80,000 è stato vinto dal numero 13 della serie 3435. Il premio di L. 3000 dal numero 12 della serie 4674.

Prestito di Venezia. — Ecco i risultati dell'estrazione del 30 giugno 1873:

Serie estratte: 8005 — 1030 — 6507 — 13648 — 11478 — 3831 — 11639 — 8670 — 3740 — 3155 — 1006 — 4037 — 15248 — 8250 — 5168 — 12805 — 12634 — 1128 — 11109 — 5798 — 8873 — 11903.

Il premio di L. 100,000 è stato vinto dal numero 11 della serie 1030. Il premio di L. 3000 dal numero 11 della serie 3155.

Sciopero. — La *Gazzetta di Parma* del 2 luglio narra che in quella città si sono posti in isciopero gli operai pasticcieri del forno Marmelli.

Furto. — Leggiamo nel *Corriere di Milano* del 3:

Abbiamo i più esatti e minuti particolari sul grosso furto commesso, come narrammo ieri da ieri, alla sede della Banca nazionale di Milano, dal fattorino Cuccoli.

Era il Cuccoli impiegato alla Banca nel servizio speciale delle riscossioni, cui disimpegnava di quando in quando, secondo il bisogno. Egli, perciò, apparteneva al personale avventizio. Per tale prestazione, egli riceveva una mercede giornaliera di 10 lire, sicchè, in un mese, veniva a pigliare in media 30 lire. Egli era al servizio della Banca da oltre un anno e mezzo, ed all'infuori di quest'occupazione, faceva il mediatore di coloniali e, particolarmente, in frutti secchi.

Ieri l'altro mattina, il cassiere principale della Banca, sig. Felice Bazzi, persona stimatissima nel nostro mondo bancario e commerciale, lo faceva chiamare e gli consegnava un pacco di 112 cambiali da esigere, per un valore complessivo di L. 196,000.

Il Cuccoli si pose in giro per l'esazione; andò da questo e quel banchiere, da questo e quel negoziante; alcuni ritirarono le cambiali e pagarono; altri, come si usa, dissero che avrebbero pagato nelle ventiquattr'ore, e ritirarono l'avviso relativo.

Alle 2, il Cuccoli doveva essere di ritorno alla Banca, ma passarono le 2, le 3, le 4 e via dicendo, insomma, il Cuccoli non comparve più. Figurarsi l'orgasmo della Banca, e per meglio dire, del cassiere, su cui cadeva tutta la responsabilità dell'ammanco!

Nacque il sospetto che il Cuccoli fosse stato assassinato, sospetto che, passando da una bocca all'altra, pigliò consistenza di notizia, e ieri fece persino stampare alla *Gazzetta di Milano* la fandonia che l'uccisore era *stato arrestato* in Borsa.

Uno adesso però assassinio non c'è, e tutto fa credere che il Cuccoli sano e salvo siasi intascati i danari della Banca e si trovi in viaggio al di là della frontiera.

I danari involati ascendono ad una grossa somma, non quale però si ritenne a tutta prima. Gli incaricati non potè esigere tutte le cambiali che, come abbiamo detto sopra, parecchie ditte se le ritirarono alla semplice accettazione dell'avviso di pagamento. E a sapersi poi che ieri, verso il tocco, la Banca N. riceveva per la posta una busta, contenente [illegible]; tale busta, come appariva dal bollo, era stata messa in buca alla stazione centrale di Milano, e il carattere dell'indirizzo sovrapposto vi fu riconosciuto essere quello del Cuccoli. A tergo della medesima si leggevano le parole: *Fu trovata aperta in buca e chiusa d'ufficio*, parole queste scrittevi dalla posta, che trovò la busta aperta.

Insomma, a conti fatti, il denaro involato alla Banca ascende a 83 mila lire.

È superfluo aggiungere che l'autorità, avvi-

[illegible] tutte le [illegible]. Da [illegible] quanto [illegible] per devenire al suo arresto.

Il Cuccoli [illegible] dice il fatto stesso d'essere stato accettato in un impiego di tanta fiducia. Egli dimostrava con tutti un'indole bonaria, ma era, ci dicono, poco affezionato alla moglie.

Il Cuccoli aveva apparenza di [illegible] ordinato, nè anche la moglie, [illegible], è conosciuta per donna lavoratrice e massaia.

Queste notizie ed altre, ancora che potremmo aggiungere circa la persona del Cuccoli, giustificavano appieno la fiducia in lui riposta.

Per quante pratiche siansi fatte finora non si è potuto aver traccia alcuna del ladro, il quale a quanto si dice, aveva meditato da tempo il colpo che condusse a compimento l'altro ieri. Sappiamo che la Direzione generale della Banca ha preso severe disposizioni circa al servizio dei fattorini diurnisti.

A quanto pare, il plico delle cambiali, fu impostato dal Cuccoli alle ore 6 ant. di ieri.

Incendio. — Un dispaccio da Nuova York, 28, all'*Ind. Belge*, reca: « La città di Hamilton, nel Nevada, è stata distrutta da un incendio. Le perdite sono calcolate a mezzo milione di dollari. »

Inconvenienti elettorali. — Togliamo da un carteggio da Londra, 23, al *Journal de Genève*:

« Un candidato liberale, il signor Cox, avendo persistito a mantenere la sua candidatura a Bath nonostante le rimostranze del suo partito, ha avuto gli onori del martirio. Al momento in cui entrava nel palazzo di città per prendere la parola ad un meeting elettorale, egli venne assalito, come pure due dei suoi amici, da alcuni furfanti. L'aspirante deputato e le due persone che lo accompagnarono furono accecati da manate di tabacco e di pepe di Caienna che erano loro gettate sul viso. I tre infelici, parecchie ore dopo e qualunque fossero loro prodigate delle cure, erano in preda alle torture più atroci. Si crede forse che il candidato sia guarito dalla sua ambizione parlamentare? Niente affatto. Appena egli potè riaprire un occhio e cessati un poco gli spasimi, dichiarò di voler più che mai insistere e presentarsi come candidato alla deputazione. Inoltre il sig. Cox annunciò che offriva una ricompensa di 50 lire sterline a colui che gli farebbe scoprire gli aggressori. »

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

L'arte di ricordare, dell'avv. prof. Tito Aureli da Camerino, direttore della Scuola tecnica di Pausula-Macerata. — Civitanova-Marche, tipografia Natalucci.

Il bonificamento dell'Agro romano. Dissertazione dell'avv. Giuseppe Re. — Roma, tip. e lib. di Roma.

Il Progresso. Rivista mensile. — Torino.

Prontuario pei segretari comunali, per Giuseppe Lo Re, segretario comunale di Sqninzano. — Saluzzo, tipografia fratelli Lobetti-Bodoni.

Delle entrate del regno d'Italia secondo il bilancio definitivo pel 1872. Studio di G. B. — Roma, tip. Guerra e Mirri.

Cremazione dei cadaveri, pel dott. Lodovico Brunetti. — Padova, tip. Prosperini.

Scoperta e dimostrazione scientifica del vero moto perpetuo, con l'esame critico della questione, per Aurelio Turcotti — Torino, tip. Foa.

Il Canzoniere delle scuole e delle famiglie, ossia raccolta di facili canzoni educative poste in musica da Stefano Tempia — Presso Ermanno Loescher.

Dell'amministrazione. Considerazioni esposte da Pietro Vanni Pasqua — Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia*.

La stagione naturale; perfezionamenti di Felice Ricci e studi di Annibale Ricci — Modena, tip. di Luigi Gaddi.

Associazione per lo studio della rappresentanza proporzionale. Bollettino III. Marzo-aprile 1873 — Roma, stab. Civelli.

Brevi considerazioni sul discorso del cav. avvocato Emilio De Dominicis — Roma, tip. dei fratelli Bencini.

Della società fiorentina protettrice degli animali. Esposizione storico-igienico-economica del cavaliere avv. Ottavio Andreucci — Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia*.

S. Giovanni del Dosso e monsignor Rota. Estratto dalla *Gazzetta di Mantova* — Mantova, tip. eredi Segna.

Considerazioni sul processo Agnoletti, del cavaliere Giovanni Gandolfi, professore di medicina legale, tossicologia ed igiene nella R. Università di Pavia — Pavia, tip. successori Bizzoni.

Dell'insegnamento della scienza delle antichità in Italia. Osservazioni di Gian Carlo Conestabile. — Roma, Torino, Firenze, presso Ermanno Loescher, 1873.

Vocabolario geografico-storico-statistico dell'Italia nei suoi limiti naturali, compilato dal prof. Salvatore cav. Muzzi. — Bologna, stab. tipogr. di Monti, fascicolo 1° e 2°.

Il Buonarroti, di Benvenuto Gasparoni, continuato per cura di Enrico Narducci, serie 2ª, vol. VIII, 2 maggio.

Della moralità pubblica come ausiliario della giustizia, per S. Vergnani, procuratore del Re. — Firenze, tip. Sborgi.

Il Baretti, giornale scolastico letterario, anno V. — Torino, libreria scolastica di T. Vaccarino.

Relazione delle feste a Raffaello (Aprile, 1873). — Urbino, tip. del Metauro.

NOTIZIE ULTIME

Questa mattina, 3, sono ritornati a Roma gli on. Lanza, Ricotti e Minghetti. Non è arrivato da Napoli l'on. Pisanelli.

L'on. Minghetti lo ha richiesto di nuovo, stimando necessario non solo il suo concorso, ma [illegible] suo ingresso nel ministero, [illegible] dell'[illegible] lui assunto.

L'on. Riancheri ha dichiarato di non poter accettare il portafoglio della marina nè alcun altro portafoglio.

Siamo informati che anche l'on. Lanza ha fatto istanza all'on. Visconti perchè conservi il portafoglio degli affari esteri. Sinora non ha presa alcuna decisione.

Crediamo che dalla deliberazione dell'on. Pisanelli dipenda ora la formazione del gabinetto. Se egli accetta il portafoglio di grazia e giustizia, allora si rinnoverebbero le premure presso l'on. Visconti, con isperanza di successo.

L'on. Pisanelli è aspettato qui stasera o domattina al più tardi.

Oggi, 3, alle 4 pom., si è radunato il Consiglio de' ministri.

La *Riforma* ci ha tratto in un grosso errore, che ci affrettiamo di correggere.

Noi abbiamo riprodotto ieri da essa la notizia che l'on. Minghetti avesse offerto oltre il portafoglio delle finanze all'onorevole Depretis, anche quello dell'agricoltura e commercio all'on. Seismit-Doda e quello della giustizia all'on. Mancini.

Le informazioni autorevoli che abbiamo ricevute ci mettono in grado di dichiarare la completa inesattezza di siffatta notizia.

L'on. Minghetti non ha mai, nè direttamente nè indirettamente, fatta la proposta di portafogli, accennata dalla *Riforma*, agli on. Seismit-Doda e Mancini.

Credendo possibile di allargare la base del partito liberale, egli ha consentito uno scambio d'idee con l'on. Depretis, a cui aveva offerto il portafoglio della finanza, disposto a associare nel ministero insieme a lui anche l'on. Coppino e l'on. Mezzanotte o l'on. Francesco Delucca.

Questi sono i soli nomi stati profferiti. Nessun altro fu messo fuori.

E in que' nomi è indicato il limite della transazione a cui l'on. Minghetti credeva di poter pervenire, in conformità de' suoi precedenti politici.

Egli ha inoltre escluso ogni pensiero di negoziati con l'on. Depretis, qual capo della sinistra.

Se fosse vero che la sinistra non abbia consentito all'on. Depretis di aderire alla combinazione proposta, salvo che si desse anche il portafoglio dell'interno ad esso, si spiegherebbe come, al cospetto di tale domanda, i negoziati siano stati rotti.

Si legge nel *Soir* (2):

« Si assicura che il signor maresciallo di Mac-Mahon ha invitato i direttori degli stabilimenti finanziari ad informarlo della condotta tenuta dagl'individui condannati per i fatti della Comune.

« Il maresciallo presidente pare dispostissimo a mandare un'amnistia parziale in favore di tutti quelli che, per la loro condotta, avessero meritata la clemenza del governo. »

Leggiamo nell'*Etoile Belge* di Bruxelles:

« Un vecchio diplomatico ci indirizza alcune osservazioni circa l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, che abbiamo riprodotto commentandolo in uno dei nostri ultimi numeri.

« Il decano del Corpo diplomatico a Bruxelles, ci si scrive, non è il Nunzio, e non è questi che serve d'intermediario tra la Corte ed il Corpo diplomatico.

« Il decano è naturalmente il più anziano dei ministri residenti a Bruxelles, e questo decano, dalla morte di lord Howard de Walden, è il ministro di Sassonia, signor De Fabrice.

« È vero soltanto che il Nuncio del Papa ha la precedenza sugli altri diplomatici in tutte le cerimonie, ricevimenti, ecc.

« Così cadrebbero da sè tutte le osservazioni dell'organo ufficioso del governo di Berlino, ed il reclamo del ministro d'Italia non si intenderebbe più. »

Leggiamo nelle *Deutsche Nachrichten* del 30:

« Nella città di Luneville era in questi giorni di passaggio il principe ereditario di Oldenburgo (studente all'Università di Strasburgo) e stava con alcuni ufficiali ad una finestra aperta, allorchè gli vennero da alcuni mascalzoni scagliate delle pietre. Il principe ed un ufficiale del suo seguito restarono leggermente feriti.

« Il principe si recò a Nancy, dove tanto il plenipotenziario francese signor Di Vallier, quanto il generale Di Manteuffel, gli manifestarono il loro rincrescimento per l'avvenuto, promettendo che gli sarebbe data soddisfazione.

« Fu in seguito a questo fatto che il generale comandante prussiano a Luneville ordinò i provvedimenti di rigore contro la popolazione che abbiamo annunciato. »

Secondo la *Gazzetta di Dusseldorf*, il vescovo di Paderborn venne posto in istato d'accusa

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e fu [illegible] [illegible] ecclesiastico.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 2. — La *Corrispondenza Provinciale* constata il risultato favorevole delle elezioni nell'Alsazia e nella Lorena, e la disfatta subita dal partito francese.

Lo stesso giornale, parlando del ricevimento dell'imperatrice di Germania a Vienna, dice che questo ricevimento è una testimonianza delle relazioni veramente intime esistenti fra le due Corti.

L'imperatore di Germania andrà a Vienna alla fine d'agosto. Il principe di Bismarck resterà nelle sue terre fino alla fine d'autunno.

Parigi, 2. — Il *Journal des Débats* ringrazia il deputato schleswighese Kryger per le parole di biasimo contro l'annessione dell'Alsazia e della Lorena pronunciate nel Reichstag.

Versailles, 2. — Seduta dell'Assemblea Nazionale. — Dufaure domanda che siano rinviati agli uffici i progetti costituzionali presentati, dietro ordine dell'Assemblea, dal precedente governo. Ricorda le dichiarazioni dei membri della maggioranza, di Broglie e del messaggio di Mac-Mahon, il quale diceva che queste leggi devono essere studiate e che esse sono un'opera nazionale ed un pegno di stabilità.

Lourent, del centro destro, dice che il paese non si occupa di politica ma che esso invece vuole lavorare; soggiunge che il discutere oggi queste leggi sarebbe causa di un turbamento degli affari. Propone che un mese dopo che l'Assemblea si sarà nuovamente riunita dopo le vacanze, si nomini una Commissione coll'incarico di studiare queste leggi costituzionali.

Gambetta nega che l'Assemblea abbia un potere costituente e ne dimanda lo scioglimento.

Broglie dice che l'Assemblea non ebbe bisogno del permesso di Gambetta per nascere e non ne ha per vivere. Soggiunge che il governo non mette alcun ostacolo perchè si esaminino queste leggi, ma crede che le ragioni di Lourent siano un giusto apprezzamento della situazione. Dichiara che, il governo finchè avrà la fiducia della maggioranza, potrà portare il peso del potere senza essere schiacciato.

Leone Say, del centro sinistro, appoggia la proposta di Dufaure.

L'Assemblea approva la proposta di Lourent. Thiers non assisteva a questa seduta.

Madrid, 2 (ore 6 pom.) — Le Cortes approvarono la legge che accorda al governo poteri straordinari.

Venezia, 3. — Un telegramma particolare del *Rinnovamento* da Belluno, in data del 2, reca che si è sentita una forte scossa di terremoto ad Alpago. Dicesi che vi sia un principio di eruzione vulcanica a Farra. Si sono raccolte delle ceneri. Il lago di Santa Croce è bollente. Una Commissione è partita a quella volta.

Madrid, 2. — Il progetto della costituzione stabilisce che il presidente della repubblica sarà eletto per quattro anni e non potrà essere rieletto. I deputati non potranno essere ministri. L'esercito, la marina, i telegrafi, le dogane, il debito pubblico e le finanze dipenderanno dal potere centrale. La formazione di una milizia nazionale sarà obbligatoria. Le Camere terranno due sessioni ogni anno, nell'inverno e nella primavera. I deputati riceveranno un'indennità.

Sembra che una parte della Commissione non approvi questo progetto, considerando che la costituzione sarebbe troppo concisa.

Il progetto divide la Spagna in undici Stati. Cuba, Portorico, le isole Filippine e l'isola di Fernando Po sono considerati come territori.

È completamente falsa la notizia che gli intransigenti di Madrid abbiano eretto delle barricate.

Venezia, 3. — Un telegramma di Longarone smentisce i fenomeni vulcanici che dicevansi avvenuti a Farra.

La Deputazione provinciale di Venezia deliberò di dare 2 mila lire pei danneggiati di Treviso e 4 mila per quelli di Belluno.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 3	Vienna 3	Berlino 3
Prestito franc. 5 %	91 75	— —	—
Rendita » 3 %	56 15	—	—
» » 5 %	90 25		
» italiana 5 %	61 05		61 —
» austriaca	—	72 25	
Consolidato inglese	92 3/4	—	
Ferr. Lomb. Azioni	423 —	190 50	115 1/4
Banca di Francia	4230		
Ferr. Rom. Azioni	90 —	—	
Obbligazioni dette	185 50	—	
Obbl. ferr. V. E. 1863	186 50	—	
Obbl. ferr. Merid.	— —	—	
Ferrovia austriache	— —	331 —	201 1/2
Cambio sull'Italia	11 1/8	—	—
Obbl. Regia tab.	— —	—	—
Azioni	780 —	—	—
Londra a vista	25 60	—	—
Aggio dell'oro p. m.	5 1/8	—	—
Mobiliare	—	231 —	133 1/8
Banca austriaca	— —	976 —	

Londra, 3

Consolidato inglese	92 5/8
Rendita italiana	[illegible]

[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible] (fm)
[illegible]	[illegible]	[illegible] (n.)
Obbl. [illegible] 5 %	[illegible]	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	507 —	— —
Prest. Blount 1860-64	79 —	— —
Prestito Romano Blount	79 70	— —
Detto Rothschild	69 90	— —
Banca nazion. it. (nuova)	— —	2315 1/2 (c.)
Banca Romana	2020 —	— —
Banca Generale	596 —	— —
Banca Toscana	— —	1638 1/2 (fm)
Banca italo-germanica	— —	591 50 (c.)
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	900 — (n.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	470 — (n.)
Obbligazioni dette	— —	210 — (n.)
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	512 —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società imm. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	28 37 (c.)
Francia a vista	— —	112 37 (c.)
Napoleoni d'oro	— —	22 67 (c.)
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	1060 — (fm)

GIACOMO DINA, *Direttore.*

BOMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

SOCIETÀ BACOLOGICA NAZIONALE ITALIANA

Approvata con R. Decreto del 25 Maggio 1873

PROGRAMMA:

Il miglioramento delle razze indigene dei bachi da seta, il costo sempre più elevato dei cartoni originari del Giappone e la loro poco sicura riuscita che va ogni anno a farsi grandemente peggiore, spinsero in questi ultimi tempi bacologi e bachicultori, Società e privati ad occuparsi più seriamente che pel passato onde ottenere in paese dalle indigene e dalle straniere razze eccellenti produzioni di seme; e ciò con lo scopo di procurarsi migliori prodotti serici e di liberare l'Italia nostra da quell'enorme tributo che paga all'estero, e segnatamente al Giappone, per l'acquisto di semi di bachi, tributo che sui dati officiali dell'ultimo decennio porta alla colossale cifra media di 30 milioni circa all'anno.

Ma gli sforzi isolati delle piccole Società e dei privati, quantunque sapientemente condotti, non potevano essere sufficienti per giungere al desiderato miglioramento. — Una vasta Associazione occorreva che disponendo di grandi capitali riunisse le forze di tutti ed a vantaggio di tutti operasse, Associazione la quale potendo compiere convenientemente e scrupolosamente tutte le varie operazioni bacologiche e segnatamente quelle ben delicate pel confezionamento e per la selezione e conservazione del seme, che abbisognano di vistose somme e di esteso ed intelligente personale, si ponesse in grado di offrire al pubblico quei prodotti e quelle garanzie che difficilmente potrebbero altrimenti esibirsi.

Fu da questo bisogno da tutti sentito, e più volte in occasione dei bacologici Congressi internazionali manifestato, che sorse il pensiero di fondare la Società Bacologica Nazionale Italiana.

Questa Società è costituita in modo da corrispondere pienamente ai principali bisogni della serica industria. Essa infatti con lo scopo di promuovere e favorire l'incremento e il miglioramento della bachicoltura e delle altre industrie seriche in Italia, si propone, con un capitale che può estendersi sino ai 6 milioni di porre in effetto per mezzo di uno stabilimento centrale, di varii stabilimenti e stazioni bacologiche istituite nei migliori centri bacologici d'Italia e di molte agenzie sparse nei principali Comuni del Regno, tutte quelle operazioni che occorrono per la rigenerazione delle razze indigene dei bachi da seta, per la produzione e lo smercio di seme di bachi sano, per la diffusione dell'istruzione bacologica e pel commercio di gelsi, di pubblicazioni bacologiche e di apparecchi, attrezzi e prodotti serici provenienti dagli stabilimenti proprii o da quelli di altri industriali.

Queste operazioni appoggiate alla scienza ed alla lunga esperienza degli egregi bacologi che fan parte del Consiglio d'Amministrazione e del dotto e solerte Direttore, non possono che condurre ad un indubitato felice avvenire di questa nuova istituzione, avvenire che viene sin da ora preparato, poichè i promotori cominciarono già ad operare in modo da porre in grado la Società stessa d'offrire fin da questo primo anno ai Bachicultori annuale seme di bachi proveniente da speciali allevamenti intrapresi con seme cellulare confezionato espressamente nell'anno scorso dal chiarissimo fondatore di questa Società.

Dal fin qui esposto ognuno si persuade facilmente dell'importanza somma di questa Società e dell'immenso guadagno che può essa procurare al paese, occupandosi di far maggiormente prosperare e fiorire un'industria che è la più vasta sorgente di ricchezza per la nostra nazione. Ma, mentre utile grandissimo può recare al paese, essa, per la natura delle sue importanti non men che solide e sicure operazioni, trovasi al tempo stesso in condizione d'offrire lucri vistosissimi agli azionisti.

Questi ultimi non solo sono sicuri di ottenere un buon frutto fisso del capitale che vi impiegano, poichè in ogni peggiore ipotesi hanno diritto ogni anno ad un frutto di Lire 20 per azione, ma hanno anche la certa prospettiva di un non indifferente dividendo facile per chiunque a calcolarsi quando si rifletta che dalla sola operazione della produzione del seme, quantunque fatto questo con la massima cura e con i migliori sistemi di confezionamento e di selezione che pure esigono un non lieve dispendio, si ottiene un utile netto del 50 per cento.

Nessuna Società può recare al paese ed agli azionisti un utile maggiore di quello che può averni dalla Società Bacologica Nazionale Italiana, per la quale, oltre l'appoggio di tutte le Società agrarie e di tutti i Comizi agrari del Regno, di cui già molti sono interessati nell'impresa stessa, non può mancare il potente concorso dei Capitalisti, e quello non meno importante dei produttori e negozianti di seme, degli allevatori di bachi e dei filandieri, i quali anche a vantaggio delle loro industrie speciali hanno interesse grandissimo ad assicurare una prospera vita a questa Società destinata a preparare un migliore avvenire all'industria serica d'Italia.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cantoni Comm. Prof. **Gaetano**, membro del Consiglio superiore di agricoltura, direttore della R. Scuola superiore di agricoltura in Milano, Vice-presidente della Società generale degli agricoltori italiani — *Presidente.*

Marte III-Bolognini Cav. **Ippolito**, deputato al Parlamento, sindaco di Porta-Carattica, consigliere provinciale di Firenze — *Vice-Presidente.*

Accurti Annibale, consigliere della Banca di Credito Romano.

Arcozzi Masino Cav. Avv. **Luigi**, presidente del Comizio Agrario di Torino, direttore dell'Economia rurale.

Arrivabene Conte Comm. **Giovanni**, senatore del regno, membro del Consiglio superiore di agricoltura, presidente del Consiglio provinciale di Mantova.

Mariani Cav. Prof. **Antonio** di Firenze — *Direttore Generale.*

Rossi Avv. **Riccardo**, possidente in Montevarchi, direttore della Banca agricola romana sede di Firenze.

Celotta Cav. **Giacomo**, membro del Consiglio superiore di agricoltura, deputato al Parlamento.

Montanari Comm. **Gaetano**, senatore del regno.

Fiorenzi Avv. **Luigi**, possidente — *Segretario.*

Condizioni e vantaggi della Sottoscrizione.

All'atto della Sottoscrizione (1° Versamento) L. 30. Un mese dopo (2° Versamento) Lire 30 e dopo un mese (3° Versamento) Lire 40. Conforme allo Statuto Sociale.
Le Azioni porteranno dei *Coupons* semestrali di L. 10 ciascuno, pagabili al 1° Luglio ed al 1° Gennaio. Ogni Azione frutterà L. 20 l'anno oltre al dividendo dell'80 per cento sugli utili.

La Sottoscrizione alle Azioni della Società Bacologica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4, e 5 luglio prossimo.

Le Sottoscrizioni si ricevono presso tutti gli *Uffizi dei Comizi Agrari del Regno* e presso tutti i Banchieri e Incaricati.
In Roma alla *Banca di Credito Romano*, via Condotti, 42.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.